

Inaugurazione Anno Accademico 2006 / 2007

Laurea ad Honorem in Ingegneria Biomedica

26 ottobre 2006

***Relazione del Rettore
Francesco Profumo***



Introduzione

Presidente Napolitano, Senatrice Levi Montalcini, Autorità, Eminenza, magnifici Rettori, colleghi, collaboratori, studenti, signore e signori, benvenuti all'inaugurazione dell'anno accademico 2006-2007 del Politecnico di Torino.

Il nostro Ateneo ha intrapreso un percorso ambizioso e difficile, sostenuto dall'intuizione che ad una rinnovata e virtuosa centralità del sistema universitario sono affidate le speranze volte ad un nuovo modello di società fondato sulla economia della conoscenza, nel quale si possano realizzare gli ideali di eguaglianza, tolleranza e progresso che ispirano il progetto costituente della nostra Repubblica.

E' nostra convinzione che alcuni dei passaggi critici che oggi ci allontanano dall'ambizione di vivere in un paese più aperto ed ottimista, consapevole della sua grande forza democratica ed economica, possano essere affrontati e risolti soltanto attraverso una radicale riforma del sistema formativo e della ricerca perseguendo una profonda compenetrazione di conoscenze, valori e modelli etici tra università, sistema sociale e imprese.

La definizione di un limpido perimetro di rapporti tra politica, economia e scienza, una nitida separazione tra interessi, professionalità e saperi, un'equilibrata sinergia tra capitali pubblici e privati, la costruzione di un sistema di opportunità ampio ed inclusivo, in un contesto di regole nel quale prosperino la competizione ed il merito: queste sono le grandi aspirazioni che orientano il nostro disegno. Questo è il progetto di società cui il nostro Ateneo intende contribuire.

Credo che solo tra qualche mese, fermandoci a riflettere su questo straordinario ed emozionante 2006, per la città, per la regione e per l'Ateneo, ci renderemo conto della forza dei cambiamenti che si sono avviati, della profondità delle radici su cui ci accingiamo a costruire e delle responsabilità che da ciò derivano. Il 2006 ci consegna una preziosa eredità: una rinnovata immagine della città, un sistema di residenze studentesche fortemente rafforzato (anche se ancora insufficiente) nuove infrastrutture urbane, un nuovo progetto culturale di territorio, una rinnovata socialità e soprattutto un patrimonio inestimabile di ottimismo e fiducia. Se capitalizzeremo queste risorse, integrandole con la forza e la qualità dei nostri ricercatori e dei nostri studenti, potremo realizzare un sistema di formazione e ricerca radicato nel territorio ed al servizio di quest'ultimo e capace di competere nel mondo.

Il cammino che il Politecnico ha intrapreso e che intende proseguire nel corso dell'Anno Accademico che oggi prende inizio, è caratterizzato dalla dualità di un modello in grado di coniugare radicamento locale e spirito di servizio al territorio con la capacità di essere un grande Ateneo internazionale, nel quale vengono a studiare e a lavorare talenti da tutto il mondo ma dal quale i nostri studenti, dottorandi e ricercatori muovono i primi passi di carriere internazionali.

Il nuovo ruolo che il Politecnico intende interpretare nella costruzione di un modello condiviso di sviluppo locale si fonda sulla consapevolezza che sia ormai indifferibile la necessità di restituire la ricerca, l'innovazione e la formazione al tessuto economico e sociale della regione. Questa volontà si realizza concretamente nel disegno della Cittadella Politecnica, che vuole rappresentare il motore di un modello di innovazione e sviluppo che ambisce a tornare ad essere corale, traendo valore dal contesto e soprattutto restituendolo attraverso politiche di inclusione: formazione continua, trasferimento tecnologico, integrazione urbana, qualità sociale.

Siamo nel contempo ben consapevoli che oggi le componenti sociali, economiche ed industriali del paese richiedono di poter contare su un grande Ateneo, capace di competere con le più prestigiose scuole europee attraverso la qualità della sua ricerca, della sua formazione, delle sue infrastrutture, dei suoi servizi. Solo attraverso la compresenza di queste caratteristiche il Politecnico potrà ambire non solo ad essere una grande scuola di tecnologia, ma anche un attrattore di ingegni ed un luogo di tolleranza.

Crediamo nell'esercizio di una tolleranza alta, che sappia integrare talenti diversi per storia personale, educazione, religione, cultura, saperi ed aspirazioni, in un modello di sviluppo condiviso basato sul progresso tecnologico e sostenuto dalla forza propulsiva di una grande città, Torino. Quattro 'T', tecnologia, talenti, tolleranza, Torino, che tracciano il solco profondo del nostro progetto.

Richiamandoci alle parole dello studioso Richard Florida, cui si deve lo sviluppo del modello delle 3T, non vi è una correlazione diretta tra diversità ed alta tecnologia, ma è molto probabile che entrambe siano attratte e convivano nello stesso spazio urbano. E' per questo che il Politecnico di Torino lavora insieme alle istituzioni per una città più tollerante, più aperta, fondata sulla diversità e l'integrazione, affinché essa diventi la casa dei talenti con cui l'Ateneo intende costruire il proprio futuro.

Una visione strategica per l'Ateneo

L'esercizio dell'autonomia e delle capacità di autogoverno degli Atenei richiede una salda capacità di individuazione di obiettivi di medio e lungo periodo e di strategie atte a realizzarle. Tale considerazione è particolarmente significativa nel caso dell'area torinese dove, grazie ad una elevata sinergia istituzionale, è maturato un modello di sviluppo condiviso, che mette al centro delle politiche pubbliche la necessità di investire nella formazione delle risorse umane, nella ricerca e nell'innovazione. E' questa la direzione confermata dalla recente legge regionale sulla ricerca e l'innovazione (L.R.4/2006) e da un Accordo siglato nel luglio scorso tra i quattro atenei piemontesi e la Regione Piemonte, che ha costituito il *Sistema Universitario Piemontese*, con l'obiettivo di individuare

strategie e obiettivi di crescita, internazionalizzazione, trasferimento tecnologico e servizi al territorio condivisi e coordinati.

Il Politecnico di Torino è consapevole della necessità di una diversa strategia territoriale per l'Ateneo, secondo un modello di *Ateneo a rete regionale*, basato su una più forte centralità metropolitana e sulla presenza di poli plurifunzionali decentrati, fortemente integrati con il tessuto economico e sociale locale. È obiettivo dell'Ateneo perseguire una maggiore *apertura verso la città e il territorio* mediante l'integrazione con il contesto socio-economico cittadino e territoriale. In questo senso è già orientato il progetto della Cittadella Politecnica, che mira a connotarla non solo come luogo di apprendimento e ricerca accademica, ma anche come attrattore di investimenti in ricerca, di trasferimento tecnologico, di servizi al territorio, di diffusione di innovazione.

La *formazione* è sempre più al centro delle politiche di sviluppo: raccordo con il mondo del lavoro, flessibilità, diversificazione, diffusione della fruizione, qualità e internazionalizzazione sono le parole chiave delle strategie che il Politecnico persegue. E' obiettivo dell'Ateneo orientarsi sempre di più verso il modello della "scuola normale", definendo percorsi paralleli che, già a partire dal primo livello, integrino la preparazione offerta dai corsi di studio e valorizzino gli studenti più promettenti, rafforzando l'esperienza dell'Alta Scuola Politecnica (attivata in collaborazione col Politecnico di Milano). In questa direzione, il Politecnico di Torino persegue attivamente una strategia di *internazionalizzazione* e di attrazione a più livelli di studenti e ricercatori, attraverso l'aumento dell'offerta di servizi territoriali, non solo residenziali, la personalizzazione del sostegno alla didattica, il miglioramento del rapporto con il mondo produttivo e con il territorio.

Perseguire tali ambiziosi obiettivi richiede l'organizzazione di *un nuovo modello di governance dell'Ateneo*, che superi l'attuale assetto organizzativo basato sulla matrice Facoltà-Dipartimenti, attraverso la costituzione di organismi dotati di ampia autonomia gestionale e amministrativa in cui coesistano e si integrino attività didattiche e di ricerca. Questo processo di riorganizzazione si basa anche sullo sviluppo di *efficaci forme di valutazione* della ricerca e della didattica, come strumento per l'integrazione verticale e la modulazione delle risorse a disposizione delle strutture. In questo modo l'Ateneo intende qualificarsi a livello internazionale come una *Research University*, attraverso la valorizzazione delle sue attività di ricerca a carattere interdisciplinare, il sostegno all'internazionalizzazione e alla mobilità di docenti e ricercatori, nonché l'utilizzo di strumenti più flessibili per il reclutamento dei docenti.

Infine, è nostra convinzione che sia ormai indifferibile la necessità di aumentare il collegamento *tra università e impresa* attraverso una contiguità non solo fisica ma soprattutto culturale, paradigmatica e progettuale. In questa direzione, l'Ateneo intende perseguire una strategia di potenziamento dei programmi di mobilità università-impresa dei ricercatori, di definizione di percorsi di dottorato industriale e delle professioni, di sostegno allo sviluppo di nuove imprese e di collaborazione con grandi, medie e piccole imprese, attraverso l'attrazione di investimenti in ricerca e la creazione di laboratori congiunti.

COSA ABBIAMO FATTO E DOVE SIAMO

Il Piano strategico

Il Politecnico di Torino ha avviato, nel novembre 2005, un percorso di definizione di un *Piano Strategico*, nell'ambito del quale, verificato il posizionamento dell'ateneo a livello nazionale e internazionale, si sono poste le premesse per lo sviluppo di coerenti politiche di ricerca e formazione, di trasferimento tecnologico e servizi al territorio, di gestione delle risorse nonché per la revisione dell'assetto organizzativo e delle modalità di governo dell'ateneo, superando i vincoli che ostacolano l'esercizio dell'autonomia. Il processo di definizione del Piano Strategico è stato avviato con la costituzione di una specifica Commissione, organizzata in modo trasversale con componenti interne e esterne all'Ateneo, elaborando un documento in sintonia anche con il piano strategico della Città ideato da Torino Internazionale a cui va il nostro ringraziamento.

Ad una prima fase di analisi, basata sull'approfondimento di casi studio e best practices a livello internazionale, ha fatto seguito l'elaborazione di scenari evolutivi e l'identificazione delle linee strategiche, sottoposte successivamente al vaglio delle componenti dell'Ateneo. Il progetto di Piano Strategico in questa fase identifica linee di intervento e obiettivi di ampio respiro, cui seguirà la traduzione in programmi attuativi incrementali.

Le Infrastrutture

La Cittadella Politecnica, frutto delle iniziative di chi mi ha preceduto e principale progetto infrastrutturale dell'Ateneo, è divenuto uno dei motori per accelerare il processo di rinnovamento socio-economico della Torino post Olimpica.

Nella Cittadella stiamo realizzando un Campus Universitario moderno, con attività di ricerca, formazione, trasferimento tecnologico, servizi al territorio e al sistema socio-economico. Tra le numerose azioni che hanno segnato le fasi di realizzazione del progetto nel 2006, vorrei ricordare le più significative:

- sono state completate la “manica di approdo” e la “corte interrata” dove sono già state trasferite attività organizzative e di didattica; è quasi terminata la ristrutturazione dell'edificio delle “ex-Fucine” troverà sede l'Incubatore del Politecnico; inoltre sono previsti circa 3.500 mq per insediarvi Centri di Ricerca pubblici e privati. Recentemente è stato firmato l'accordo di programma tra Ministero, Regione, Provincia, Comune e Politecnico per l'avvio del lotto successivo (completamento degli scavalchi, la grande piazza, una piattaforma sportiva);
- sono stati firmati importanti accordi con multinazionali per l'attrazione di investimenti in ricerca. In particolare occorre sottolineare il ruolo strategico dell'accordo con GM per la realizzazione nella Cittadella Politecnica del Centro di Ricerca Europeo della General Motors Powertrain – Europe, che

F. Profumo, “Relazione Inaugurazione Anno Accademico 2006/07”, Vers.14 del 2006_10_24

sarà inaugurato nel 2008 che prevede attività di ricerca e formazione nel settore dei motori diesel e ibridi di nuova generazione. Da ricordare anche gli interessanti contatti avviati con Microsoft su una pluralità di ambiti scientifici di interesse per tutto il sistema;

- inoltre, a conferma delle potenzialità e del valore di questo modello di integrazione e contiguità tra ricerca, formazione, trasferimento tecnologico e servizi, ho il piacere di annunciare che proprio oggi, al termine della cerimonia, avverrà la firma di un nuovo significativo accordo di partenariato per la ricerca e la formazione con JAC Automotive, azienda automobilistica cinese specializzata nella produzione di veicoli commerciali che insedierà un centro di ricerca all'interno della Cittadella.

Parallelamente, in sinergia e complementarietà con la Cittadella, grazie all'investimento degli Enti locali e all'impegno del Politecnico, si sono poste le basi per la trasformazione di parte dell'area di Mirafiori, dove si insedieranno attività di ricerca e produzione avanzate nei campi della mobilità sostenibile, del design, dell'automotive.

La Ricerca

Per quanto riguarda la ricerca, il Politecnico consegue già apprezzabili risultati in relazione al quadro nazionale e comunitario (per fare alcuni esempi: il tasso di partecipazione del Politecnico nella "Ricerca di Interesse Nazionale" promossa dal MIUR è superiore alla media nazionale; nel VI Programma Quadro il Politecnico ha ottenuto il finanziamento di 78 progetti, per un totale di 17 mln€, con una percentuale di progetti finanziati del 22%, a fronte di una media nazionale del 18%; rispetto al 2004 sono cresciute del 59% le entrate per attività di ricerca su contratti o progetti finanziati dall'esterno).

A livello regionale, sono particolarmente significative le prospettive delineate dalla legge regionale sulla ricerca e l'innovazione, che punta alla realizzazione di un sistema regionale della ricerca, attraverso la razionalizzazione, l'integrazione, il coordinamento e il potenziamento delle competenze e delle risorse esistenti. In questa logica, il Bando regionale per la ricerca e lo sviluppo precompetitivo per l'anno 2006 ha un budget di 32 mln€, da assegnare attraverso criteri innovativi.

L'Offerta Formativa

Il Politecnico presenta un'offerta formativa organizzata in 120 percorsi (45 di I livello, 36 di II livello e 39 di III livello), cui sono iscritti 25.000 studenti. Nell'anno accademico 2006/07 le matricole sono cresciute del 5%, gli studenti stranieri sono raddoppiati (siamo quasi al 6%, mentre la media nazionale è del 2%), e sono aumentati dell'11% gli studenti provenienti dalle altre Regioni, che rappresentano il 25% del totale degli immatricolati .

Tra i risultati più significativi di quest'anno vorrei segnalare:

- Il consolidamento dell'Alta Scuola Politecnica (ASP), avviata con il Politecnico di Milano, che è divenuta un riferimento nazionale per percorsi di qualità sul modello di "Scuola normale";
- il rafforzamento della Scuola di Dottorato, che ormai conta oltre 600 studenti all'anno, il 12% dei quali stranieri e con oltre il 50% delle Borse di studio finanziate da enti pubblici e privati;
- l'investimento nella formazione a distanza, divenuta un'offerta di grande importanza per il territorio e per il paese, con circa 2.000 iscritti su un totale nazionale di 6.500, il 60% dei quali residenti in altre Regioni.

L'Internazionalizzazione

Nel 2006 il Politecnico ha perseguito attivamente una strategia di internazionalizzazione, sia in termini di promozione esterna dell'Ateneo (con missioni in India, Cina, Cile), sia a livello strutturale interno. In particolare,

- Nel mese di settembre 2006 è stato inaugurato dal Presidente del Consiglio, Romano Prodi, il Campus Sino-Italiano della Tongji University, in collaborazione tra il Politecnico di Torino e il Politecnico di Milano e sono stati selezionati i primi 84 studenti cinesi che parteciperanno al programma. Nell'anno accademico 2007/08 saranno scelti anche gli studenti italiani che integreranno la loro formazione in Cina.
- E' stato attivato un I° anno in lingua inglese utilizzabile per la prosecuzione in tutti i Corsi di Laurea in Ingegneria e un Corso di Laurea in Ingegneria dell'Autoveicolo completamente in lingua inglese (con 39 studenti cinesi, 7 polacchi, 1 sudamericano e 14 italiani). Un sincero ringraziamento al Gruppo Fiat per il sostegno al progetto e alla Compagnia di San Paolo e alla Fondazione Crt, per l'adesione e il contributo finanziario ai progetti di internazionalizzazione, ma soprattutto per il costante supporto allo sviluppo del Politecnico.
- Sono inoltre attivi corsi di laurea specialistica con insegnamenti in lingua inglese (in telematica, nanotecnologie per le ICT e ingegneria industriale). Tutti gli insegnamenti dei corsi di dottorato sono anche in lingua inglese, così come per 7 corsi di Master.
- È stato creato un nuovo Servizio per l'Internazionalizzazione, in modo da offrire un insieme di servizi integrati e coordinati: un *info point* per gli studenti stranieri; mediatori culturali per le diverse aree geografiche di provenienza; progetti culturali e di socializzazione; supporti per le questioni amministrative e burocratiche.

L'Organizzazione territoriale

Il Politecnico è organizzato in sei Campus decentrati (Alessandria, Aosta, Biella, Ivrea, Mondovì e Vercelli), in cui sono impegnate tutte le Facoltà i Dipartimenti e i Centri di Servizio.

A livello metropolitano sono utilizzate 14 sedi, con una eccessiva dispersione e frammentazione, per cui l'Ateneo intende ridurle nell'arco di un quinquennio a 3:

- la Cittadella Politecnica, concepita come un grande incubatore di formazione, ricerca, aziende e servizi;
- il Castello del Valentino, una sede di prestigio, con attività didattiche specialistiche;
- Mirafiori, dove sarà disponibile una vasta area per ospitare iniziative di ricerca ed industriali, dove inizialmente si insedierà il Centro del Design.

Per quanto riguarda i poli decentrati si deve accelerare la loro trasformazione in "poli plurifunzionali", orientati alla didattica, anche non istituzionale e ad attività di trasferimento tecnologico e di servizio al territorio, fortemente integrati con il contesto locale, anche mediante specifiche attività di formazione permanente e ricorrente, con l'impegno ad una maggiore residenzialità del corpo docente.

Le Politiche per il Personale

Il Politecnico conta 880 docenti/ricercatori e 810 tecnici amministrativi. Suo obiettivo fondamentale è l'investimento sulle risorse umane, siano esse docenti, studenti o tecnici-amministrativi. In questa prospettiva, particolare attenzione verrà posta all'attività di valutazione che dovrà essere lo strumento privilegiato per modulare gli interventi, mettere in atto trasparenti politiche sulle risorse umane, elevare la qualità dei servizi offerti. Per quanto riguarda il corpo docente, nel prossimo quadriennio l'Ateneo privilegerà una politica di reclutamento volta alla riduzione dell'età media, all'inserimento di nuovi ricercatori, all'attrazione dall'esterno di figure riconosciute e autorevoli, alla creazione di opportunità di crescita per i ricercatori ed i docenti in servizio.

Per quanto riguarda il personale tecnico-amministrativo, è stato avviato un processo di riorganizzazione dell'amministrazione centrale che ha visto la creazione di nuovi Servizi (Gestione delle Risorse Umane, Internazionalizzazione e Relazioni Esterne) e una forte spinta alla informatizzazione. Un sincero ringraziamento alla Direzione Amministrativa e al personale nella sua totalità, che in questa fase di transizione dell'Ateneo ha accettato con entusiasmo le nuove sfide e superato i conseguenti disagi. Il processo non è concluso ed investiremo ancora, sia in formazione e riqualificazione del nostro personale, sia nell'acquisizione di professionalità con nuove assunzioni, necessarie in questa fase di trasformazione del Politecnico, con particolare attenzione alle esigenze di personale tecnico ad alta qualificazione per i Dipartimenti.

Conclusione

Durante l'anno accademico che oggi si chiude, il Politecnico ha vissuto, insieme alla Città di Torino, alla sua provincia e alla sua regione, la straordinaria emozione dell'evento Olimpico. Il Politecnico lavora oggi, insieme alle istituzioni locali, per il posizionamento di Torino come città internazionale nel periodo post-olimpico, mettendo a sistema le risorse acquisite e dando continuità al processo di internazionalizzazione avviato.

Tra soli cinque anni, Torino sarà nuovamente luogo centrale di una straordinaria ricorrenza, il 150° anniversario dell'unità d'Italia.

Quest'anno celebriamo il Centenario della istituzione del Regio Politecnico di Torino come riportato nel 1906 dalla Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia che all'articolo 1 testualmente promulga "La Regia scuola d'applicazione per gl'ingegneri e il Museo industriale di Torino sono fusi in unico Istituto di istruzione tecnica superiore col nome di Regio Politecnico di Torino".

Nel 2007 Torino ospiterà le Universiadi Invernali: un grande evento per lo sport universitario mondiale che ci riporterà lo stesso spirito delle Olimpiadi 2006. Sempre nel 2007 si terrà a Torino un grande Forum del progetto Columbus - di cui il Politecnico ha recentemente assunto la Presidenza - che porterà nella nostra città politici, imprenditori e accademici di 35 università del Sud-America.

Nel 2008 Torino sarà capitale mondiale del Design e nel 2009 il Politecnico di Torino festeggerà i 150 anni dalla fondazione della Regia Scuola di Applicazione per gl'ingegneri, da cui ha avuto origine. Un continuum di eventi che la Città, e con essa i suoi Atenei, vivranno con la laboriosa sobrietà che la contraddistingue ma anche con l'orgoglio di una ritrovata centralità economica, culturale, politica ed istituzionale e con la serenità di chi ha saputo lavorare alla costruzione di una nuova propria identità durante la crisi più difficile, con il rischio di un declino irreversibile.

Gli eventi che ci attendono nel prossimo quinquennio rappresentano un grande elemento di aggregazione e progettualità condiviso da tutte le istituzioni del territorio. Intendiamo lavorare affinché ogni evento rappresenti un piccolo passo verso l'obiettivo di una città, una regione e un Ateneo più moderni, più efficienti e più internazionali.

Signor Presidente, gli Atenei piemontesi hanno fatto e faranno la loro parte nella costruzione e nella evoluzione di un nuovo modello di sviluppo e di progresso centrato sulla conoscenza, sull'eguaglianza e sulla tolleranza, consapevoli delle difficoltà in cui ancora oggi si trova l'economia del nostro paese. Ostacoli che non giustificano tuttavia alcune scelte compiute dal Governo con il disegno di Legge Finanziaria per il 2007 ed i decreti collegati. L'aggravato disagio finanziario degli Atenei costretti, senza adeguate integrazioni, a far fronte anche nel prossimo anno accademico a spese obbligatorie aggiuntive per circa 350 milioni di Euro, a cui potrebbe aggiungersi un onere di 200 milioni di euro per effetto del decreto "salva-spese". A fronte di questa situazione riteniamo inadeguata la proposta di uno stanziamento sul Fondo di Finanziamento Ordinario degli Atenei aumentato di soli 100 milioni di

Euro a quello dell'attuale esercizio. Ciò, congiuntamente alla inadeguatezza delle risorse previste per gli interventi edilizi, non può che causare conseguenze strutturali su tutto il sistema universitario ed effetti pesanti sulle attese della struttura sociale del paese.

Gli Atenei piemontesi intendono affrontare con la responsabilità di sempre questa critica situazione, consapevoli delle ostacoli nel percorso di risanamento delle finanze del paese. Mi permetta, Signor Presidente, di dare corpo a tale senso di responsabilità, rappresentandoLe possibili percorsi di mediazione tra necessità di rigore e volontà di sostegno, che noi intendiamo portare avanti in tutte le sedi opportune.

In primo luogo, la scarsità di risorse di cui disponiamo è oggi quanto mai fonte di difficoltà, poiché essa si accompagna - spesso ai limiti del ragionevole - a vincoli e rigidità amministrative e normative nelle nostre attività di gestione. Oggi gli Atenei sono impegnati nel difficilissimo compito di realizzare congiuntamente politiche di sviluppo e di sopravvivenza. Ci sia consentita una maggior autonomia e flessibilità nell'utilizzo delle risorse, attraverso un' incisiva opera di delegificazione; spostando le funzioni di indirizzo centrale da una cultura "prescrittiva" - che mortifica i nostri impegni finalizzati ad una autonomia responsabile - verso un reale sistema di valutazione dei risultati da utilizzare nell'assegnazione delle risorse pubbliche.

Inoltre consapevoli delle difficoltà per aumentare i finanziamenti statali per gli Atenei, riteniamo importante restituire loro, nell'ambito delle "Misure a favore dello sviluppo" e in coerenza e analogia con gli interventi previsti, parte del potere di acquisto perduto con la riduzione di taluni costi: Costi che incidono oggi in maniera estremamente rilevante sui bilanci delle Università. Infatti una parte delle agevolazioni previste per lo sviluppo del paese possono comprendere a pieno titolo le università - in quanto promotrici di innovazione e sviluppo - quali destinatarie dirette.

Facciamo appello a Lei, Signor Presidente, affinché voglia contribuire a rappresentare la gravità di una crisi che minaccia i pilastri su cui si fonda il progetto di rilancio del nostro paese: il sistema formativo ed il sistema della ricerca. Siamo certi che la Sua sensibilità e la Sua autorità aiuteranno a dare forza alla nostra istanza, affinché il sistema universitario venga considerato fattivamente il motore propulsivo della crescita del paese.

Vi ringrazio tutti dell'onore che avete voluto farci presenziando al primo giorno dell'anno accademico 2006-2007, il centesimo dalla sua istituzione ed il 147° dalla fondazione della "Scuola d'Applicazione per gli Ingegneri" , che dichiaro aperto.